

ESPERANZA ANDINA

Bimestrale n. 63 Settembre/Ottobre 2014

Giornalino dell'Associazione Amici del Perù

Lettera del Presidente

In occasione del rientro in Italia dei nostri volontari, Norbina e Maurizio, facciamo il punto della situazione delle attività in Perù, con la prospettiva di tanti cambiamenti nel 2015.

Dopo tanti anni di presenza a Livitaca abbiamo deciso di terminare con la fine del 2014 i progetti realizzati; dall'impegno sulla salute, allo sfruttamento dell'energia solare, alla mensa per i bambini. Questa scelta si è concretizzata grazie ad una conclusione naturale dei progetti o all'interessamento di altre istituzioni che ci sostituiranno, come il Ministero di Salute peruviano. Inoltre va precisato che l'intervento nel distretto di Livitaca delle imprese minerarie, con enormi investimenti nel sociale in cambio dello sfruttamento del territorio, ci ha convinto a terminare il percorso dell'associazione in questa zona. Quindi tutte le nostre energie si concentreranno a Paccarectambo e Mollebamba, situati nella provincia di Paruro, dove già da tempo l'associazione è presente con progetti a 360 gradi: salute sviluppo agricolo, lavoro, cultura. Abbiamo riscontrato entusiasmo e coinvolgimento della popolazione che partecipa attivamente ai progetti, con spirito di collaborazione e solidarietà. In questi mesi

cercheremo di valorizzare al massimo la presenza di Norbina e Maurizio per far conoscere a tutti l'impegno che ci caratterizza qui e in Perù da tanti anni. Ringrazio, come Presidente dell'Associazione, tutte le persone e le istituzioni che ci aiutano, sperando che i progetti si concretizzino a favore delle popolazioni più povere del Perù.

Francesco Caneva

Appuntamenti

- **11 Ottobre h.15 Aquilea Incontro con la cultura andina, rito tradizionale di omaggio alla Madre Terra**
- **25 Ottobre h.21 Teatro e solidarietà, C/O Auditorium V. Da Massa Carrara Porcari**
- **Metà Novembre, date ancora da definire, CENA DI SOLIDARIETA' e CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI IN PERU'**

Per tutte le iniziative info e prenotazioni necessarie:
347/4494843 329/7478694

Editoriale



Le notizie dei media che riceviamo ogni giorno sono sempre più sconcertanti, in Perù dove c'è stato il terremoto, ma anche nei paesi del Medio Oriente, in questo momento dilaniati dalla guerra.

Eppure non posso fare a meno di pensare che l'unico strumento che abbiamo per poter cambiare ciò che ci circonda, fisicamente vicino o lontano che sia, è l'amore. Un concetto ampio che porta con sé tante variabili: l'amore romantico, ma anche l'amore fraterno solidale che ci fa conoscere l'empatia, la capacità di condividere con l'altro gioie e dolori. Domenica 28 settembre si sono sposati ad Aquilea (Lu) Maurizio e Norbina, gli amici e i curatori dei progetti di cooperazione in Perù: italiano lui, peruviana lei. A portare all'altare la sposa Marco, della nostra associazione. I vestiti erano quelli tipici degli Inca e il pranzo organizzato dalle persone del paese, pranzo italiano. Quella unione ha dato a tutti noi, nonostante le difficoltà passate, un senso di comunità. L'incontro e la condivisione fra culture e mondi diversi. Ci unisce l'amore per il Perù, questa terra ricca di storia e di contraddizioni, ci unisce la voglia di aiutare le persone più deboli, ci unisce la voglia di condividere idee nuove.

Dopo la pausa estiva siamo pronti per ripartire con nuovi progetti culturali e benefici, convinti che solo così le cose intorno a noi possano cambiare, cambiando prima di tutto il nostro modo di vedere le cose.

Riccarda Bernacchi



Il Matrimonio di Norbina e Maurizio ad Aquilea:

Una grande festa per l'associazione e la Comunità



Diva gli sposi!!!

I Microprogetti a Mollebamba - Acqua -

Iniziamo in questo numero del giornalino ad illustrare i microprogetti, vecchi e nuovi, che pensiamo di realizzare in Perù nei prossimi anni.

Si tratta di realizzazioni piccole e grandi, destinate a migliorare la qualità della vita degli abitanti della comunità di Mollebamba e dei villaggi vicini.

Il territorio di Mollebamba è situato nel distretto di Paccarectambo, nella regione andina di Cusco, ad oltre 3000 metri di altitudine. E' caratterizzato da montagne rocciose e terreni scarsamente coltivabili.

La popolazione, di circa 200 abitanti è formata da contadini che vivono in condizioni di estrema povertà. Le abitazioni sono prive di elettricità e acqua corrente.

Le precarie condizioni di vita, le carenze alimentari, i problemi legati all'igiene ed alla mancanza di acqua potabile aumentano il tasso di malattia e di mortalità, soprattutto infantile, nella popolazione.

Il villaggio dispone di un vecchio impianto di adduzione dell'acqua prelevata da una sorgente, ma la tubazione è stata danneggiata dalle violenti piogge e l'unico punto di distribuzione è quindi fuori uso. L'acqua non è potabile.

Il progetto prevede:

- Rifacimento cisterna e condotta
- Potabilizzazione
- Adduzione con tubo polietilene
- Estensione del servizio di distribuzione con creazione di 6 nuovi punti di distribuzione

COSTO

| | |
|-----------------------------|---------------|
| Estensione Tubature | 1710 € |
| Cisterna | 3250 € |
| 6 nuovi punti distribuzione | 520 € |
| Manutenzione Impianto | 280 € |
| TOTALE PROGETTO | 5760 € |



Assassinato il Chico Mendes del Perù, difendeva la foresta da tagliatori illegali e narcos.

Dieci giorni fa, dopo un viaggio a piedi in Brasile per unirsi ad altri capi indios. Era un avvocato, appartenente a una etnia che conta centomila persone. Lima vara una commissione d'inchiesta

SAN PAOLO - Quattro ambientalisti sono stati assassinati nella foresta al confine fra Perù e Brasile. E' successo il primo settembre ma la notizia è stata confermata soltanto l'11 settembre. Una delle vittime è un famoso attivista peruviano, Edwin Chota. Di etnia asháninkas, come le altre tre vittime, Chota, 54 anni, era da tempo uno dei leader indigeni più impegnati nella difesa della foresta amazzonica dalla deforestazione illegale e dai narcos che usano le vie fluviali sul confine per portare la cocaina dal Perù in Brasile e poi verso l'Europa.

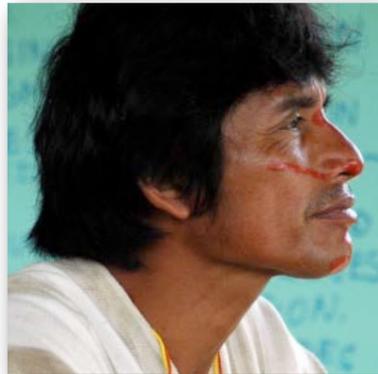
Più volte, negli ultimi mesi, Edwin Chota aveva lanciato appelli al governo peruviano sui rischi per la sua sicurezza e quella degli indios asháninkas perché aveva ricevuto numerose minacce di morte. Alla fine di agosto aveva intrapreso un viaggio nella foresta, a piedi, insieme ad altri tre attivisti per riunirsi in Brasile con altri capi indios. Tutti e quattro sono stati assassinati sulla via del ritorno. Dalle bande di tagliatori illegali di alberi o dai narcotrafficienti.

Le tribù indigene dell'etnia asháninkas, centomila persone in tutto, vivono in piccole comunità, di solito quattro o cinque famiglie, sia nella parte peruviana dell'Amazzonia che in quella brasiliana. Chota

era di Saweto, nella regione dell'Alto Tamaya. Sono aree nelle quali spostamenti e comunicazioni sono particolarmente difficili e per questo la notizia dei quattro omicidi è stata resa nota con tanto ritardo.

A Lima il presidente, Ollanta Humala, ha annunciato la formazione di una commissione d'indagine per individuare i responsabili dell'eccidio. Edwin Chato era un personaggio molto carismatico nella sua comunità e in Perù. Avvocato, combatteva anche legalmente contro le compagnie dell'industria del legno, che ha causa della corruzione nell'amministrazione pubblica ottengono permessi per tagliare la legna e persino titoli di proprietà della terra illegalmente.

Riccarda Bernacchi e
Serena Ricci



DUOI AIUTARE IL PERU'?

C.C.P.N. 11539558 intestato a: Associazione Amici del Perù O.N.L.U.S. specificando la causale del progetto scelto tra:

- Microprogetti a Mollebamba
- Adotta un posto a tavola (sostegno alla mensa di Mollebamba)
- Pubblicazione giornalino

Incremento del narcotraffico in Bolivia, Cile e Perù

Nel mese di agosto la Polizia delle Indagini rende noto che in Perù, Cile e Bolivia il narcotraffico si è sviluppato notevolmente rispetto al 2013. In Perù, come rilevato dai rapporti ONU, le coltivazioni di foglia di coca sono aumentate a 49.800 ettari con 17 zone di produzione partendo dalla Valle del Rio Apurimac fino ad Ene, mentre in Bolivia ci sono 23 mila ettari coltivati soprattutto nella zona di Youngas de La Paz.

In Perù la rotta utilizzata per il traffico dipende dal punto di consumo o di transito e la produzione di cloridato è più redditizia rispetto alla cocaina base nonostante la raffinazione avvenga perlopiù in Bolivia.

L'incremento è dovuto ai notevoli proventi che si hanno anche solo dalla vendita al dettaglio di un solo chilo di coca, più redditizia rispetto a mesi di lavoro.

La crisi economica ha inciso sicuramente ed ha portato esponenti della classe media disoccupati a diventare veri e propri corrieri disposti a tutto come è accaduto ad alcuni italiani, tuttora reclusi nel carcere di Lima e trovati all'aeroporto con 3 kg di coca nascosti nel manico della valigia.

Per un corriere il guadagno per ogni viaggio varia dai 5 ai 10 mila € e tuttora gli stranieri detenuti in Perù sono 1715 di cui il 90% condannati per traffico di droga.

Il carcere di Lima dovrebbe contenere un massimo di 572 persone ma ad oggi il numero è di 5720; una vera emergenza di difficile soluzione visto tale incremento del narcotraffico.

Chiara Iacopetti



Cucina Peruviana

I picarones sono un antipasto o dolce a base di farina di grano mischiata con zucca e in qualche occasione con patata dolce, a forma di anello, bagnato poi con salsa *chancaca*. È un piatto tradizionale della gastronomia peruviana, cilena e di varie nazioni sudamericane che, a differenza di altri antipasti, può essere consumato sia a pranzo che a metà pomeriggio. Questo piatto affonda le proprie origini nei tempi del Vicereame del Perù. Probabilmente è un adattamento dei *buñuelos* spagnoli che consumavano i conquistatori e gli schiavi. Derivano dall'unione della zucca e della patata dolce (di tradizione inca ed autoctoni del Perù) con ingredienti importati dai conquistadores spagnoli, come la farina di grano. Venivano offerti durante la processione del Signore dei miracoli a Lima, dove sin dal XVII secolo si

Picarones

preparavano *anticucho*, *choncholies* e *picarones* con miele. La processione, ricca di 300 anni di storia, giunge fino ai giorni nostri e si svolge durante il mese di ottobre.

Il pittore Pancho Fierro ne mostra l'esistenza in alcuni acquarelli del 1807, ed il tradizionalista peruviano Ricardo Palma descrive i *picarones* nel suo libro *Tradiciones Peruanas* pubblicato nel 1833.

Durante i primi anni della Repubblica del Perù, il consumo di dolci era molto diffuso nella città di Lima, sia durante le feste che nei giorni comuni. Già da allora i *picarones* erano un piatto venduto nei negozi e sulle strade, abitudine tuttora in uso.

Sono preparati a base di una massa composta da zucca, farina di grano, latte, maizena e lievito, che viene dapprima precotta e fatta raffreddare, per poi essere frita in olio facendole prendere la forma di anelli. Una volta fritte, le ciambelline vengono bagnate con miele di *chancaca* e arancia prima di essere servite.

Sonia
Fontana

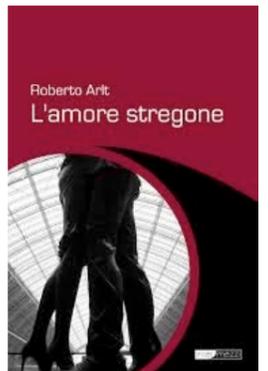


Parole Sudamericane

“L'AMORE STREGONE” DI ROBERTO ARLT

Ci sono storie d'amore tanto banali che non ti andrebbe proprio di leggerle. Non ti avvicineresti mai ad un libro con una trama tutto sommato delle più classiche se non fosse che quel libro l'ha scritto Roberto Arlt. Mi sono imbattuta, infatti, nella lettura di “L'amore stregone”, solo e soltanto perché l'autore è lui. La trama risulta carina, ma non travolgente: Siamo in Argentina a fine degli anni venti. L'ingegnere Estanislao Blader, sposato e con figli, si infatua di un'adolescente, la quale regge il gioco per qualche appuntamento, per poi sparire. Estanislao, anziché cercarla, sceglie di aspettarla e di fantasticare così su quello che potrebbe essere. La tenacia e la fantasia di Estanislao sembrano essere premiate quando Irene lo contatta e tutto riparte da dove si era fermato. Inizia così una intensa riflessione sul matrimonio, sul tradimento, sulle convenzioni sociali, come solo il più grande narratore argentino poteva fare. Lo stile è scorrevole, anche se Arlt decide di seguire, anziché la cronologia, il percorso mentale del protagonista, così da non permetterci mai di capire dove sta la realtà e dove la finzione e non consentirci di parteggiare appieno con l'uno o con l'altro personaggio.

Il titolo dell'opera prende il nome dal balletto su musica di Manuel De Falla “El amor brujo”, andato in scena per la prima volta nel 1915. La nota più interessante di tutte è che a pubblicare quest'ultima opera di Roberto Arlt in Italia è stata la casa editrice pisana Intermezzi. Una vera chicca nel loro già interessante catalogo.



Serena Ricci

